

*Gli Stati Parti adottano [...] tutte le misure
necessarie per garantire la protezione e
la sicurezza delle persone con disabilità
in situazioni di rischio [...]*

Art. 11 CONVENZIONE ONU sui Diritti delle persone con disabilità - 13 dicembre 2006



IL GLOSSARIO ILLUSTRATO DELLA SICUREZZA

Strumento per la formazione

Istituto d'Istruzione Superiore di Spilimbergo

Via degli Alpini 1

Sez.ass. I.T.A.G. - I.T.I.S. - I.P.S.C.

INDICE

QUADRO DI RIFERIMENTO E MOTIVAZIONI	4
Contesto sociale, culturale e pedagogico della realtà scolastica	4
Motivazioni, punti di forza e di debolezza	4
FINALITÀ, OBIETTIVI E SCELTE DI CONTENUTO	7
Finalità	7
Destinatari	7
Fasi di esecuzione	7
Obiettivi specifici	8
Esplicitazione degli obiettivi perseguiti dal progetto (distinti per fasi e tempi) e delle azioni messe in campo per raggiungerli	9
Tempi di attuazione	12
RIFERIMENTI TEORICI E FORMAZIONE DEI DOCENTI	13
PERCORSO	14
FASE 1: Valutazione del rischio e individuazione delle misure di prevenzione e protezione e dei soggetti preposti alla loro attuazione	14
I rischi individuati e un esempio di buona riuscita	15
FASE 2: Presentazione dei segnali di emergenza e di sicurezza	16
FASE 3: Costruzione di esperienze dirette e simulate per l'apprendimento di comportamenti da mettere in atto in caso di emergenza e nelle situazioni di rischio	17
FASE 4: Costruzione del <i>Glossario illustrato della sicurezza</i>	19
METODI DI INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO, RISORSE E STRUMENTI	21
Le metodologie didattiche	21
Risorse e strumenti	22

VALUTAZIONE	23
RISULTATI E RICADUTA SUL RESTO DELLA DIDATTICA.....	26
Condivisione dei materiali	29
STORIA E COLLABORATORI DELL'ESPERIENZA.....	29
APPENDICE 1	30
APPENDICE 2	30
BIBLIOGRAFIA	32
SITOGRAFIA.....	32

QUADRO DI RIFERIMENTO E MOTIVAZIONI

Contesto sociale, culturale e pedagogico della realtà scolastica

L'Istituto d'Istruzione Superiore di Spilimbergo ha circa cinquecento allievi e propone tre indirizzi: Meccanica mecatronica, Servizi commerciali, Agraria agroalimentare e agroindustria con due articolazioni (Gestione dell'ambiente e del territorio, Produzioni e trasformazioni). Gli studenti che si iscrivono all'Istituto provengono sia dalla provincia di Pordenone che di Udine.

Per la specificità dell'Istituto agrario, unico in provincia, e dei percorsi di tipo tecnico-professionale, la Scuola vede crescere il numero di **alunni disabili, anche stranieri, con piani scolastici differenziati**, per i quali il GLH ha previsto una serie di progettualità di inclusione a scuola e sul territorio, che sono condotti con continuità pluriennale. Nello stesso tempo l'Istituto, trovandosi in un'area geografica interessata in questi anni da un forte processo migratorio, finalizzato all'impiego nelle attività produttive del primario e del secondario, ha inserito e integrato un numero elevato di studenti stranieri e si è dotato di strumenti ad hoc per garantire il diritto allo studio di tutti e di ciascuno. Nell'Istituto sono presenti, tra l'altro, la funzione strumentale per l'intercultura e l'inclusione degli alunni stranieri e il dipartimento per l'area della disabilità che collaborano per il raggiungimento degli obiettivi programmati nel POF, che infatti si ispira ai seguenti criteri fondamentali: differenziare la proposta formativa, valorizzare le molteplici risorse presenti sul territorio, garantire l'accoglienza e favorire il successo scolastico di tutti gli alunni.

Motivazioni, punti di forza e di debolezza

Con la fase applicativa della 626/94 e la sempre crescente importanza riservata alla protezione civile si parla anche nella scuola di protezione e prevenzione. L'obiettivo è quello di contribuire a creare la **cultura della prevenzione e della sicurezza dentro e fuori la scuola**, per l'oggi e per il domani.

La Scuola è indicata come luogo privilegiato per la promozione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; l'art. 11 del TUS (Testo Unico Sicurezza – D.Lgs. 81/08) prevede l'inserimento in ogni attività scolastica di specifici percorsi formativi interdisciplinari alle diverse materie scolastiche volti a favorire la conoscenza delle tematiche della salute e della sicurezza nel rispetto delle autonomie scolastiche.

Negli ultimi anni sono cresciuti la sensibilità generale e i bisogni in termini di sicurezza. In particolare l'esperienza diretta degli insegnanti a livello laboratoriale, durante i trasporti e i viaggi

di istruzione (...) con allievi disabili ha fatto sì che, cimentandosi con problematiche concrete, il corpo docente si sia reso conto che la formazione generale sulla sicurezza non può essere disgiunta da una formazione supplementare e integrativa per le fasce più deboli di studenti e futuri cittadini, la cui disabilità li espone maggiormente ai fattori di rischio e di pericolo e la cui vulnerabilità può essere superata solo attraverso una maggiore sensibilizzazione e partecipazione attiva di tutta la comunità sociale.

La gestione della sicurezza nella Scuola non deve accentuare il complesso aspetto tecnico-gestionale dando meno importanza alla ricaduta didattica di tipo out-come. Da qui l'idea di far leva sulla formazione e sulla prevenzione, nella consapevolezza che la Scuola possa fare molto per far crescere cittadini che abbiano acquisito le capacità operative per gestire e superare -nei limiti imposti dalla condizione umana- una situazione di crisi.

Ecco allora che i percorsi didattici sulla sicurezza diventano l'insieme di intersezione tra l'area della didattica e quella più generale della gestione della sicurezza.

Il D.P.R. n. 503 del 1996, poi, ha individuato il pericolo che incombe su una persona a causa della sua disabilità come una barriera architettonica, che deve quindi essere rimossa. Diventa chiara la motivazione dell'attività posta in essere: valutare insieme i rischi per i disabili, individuare misure di prevenzione-protezione per dare attuazione alla legge, rimuovendo le barriere architettoniche e incrementando così la qualità della vita presente e futura delle persone con disabilità non solo a Scuola ma anche nei contesti familiari e sociali.

Al fine di realizzare, con modalità appropriate, il principio espresso nel *Documento di Programmatico per la Sicurezza - DPS* - in relazione alle diverse condizioni nelle quali si trovano gli allievi disabili, valutate nello stesso documento (Allegato 5: misure di prevenzione e protezione relative agli allievi disabili) e in ottemperanza alla circolare n. 4 del 1° marzo 2002 (*Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili*), pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 131 del 6 giugno 2002) si è messo in atto il progetto di formazione per i disabili e gli allievi stranieri di recente immigrazione. Le modalità di informazione sulla sicurezza attuate negli incontri con le classi prime, all'inizio dell'anno scolastico, si svolgono principalmente attraverso la presentazione degli ambienti e delle attività scolastiche e la puntualizzazione dei rischi per la sicurezza che si possono verificare e delle misure di protezione da mettere in atto per diminuire o la gravità delle conseguenze o la probabilità del verificarsi degli eventi dannosi. Anche i disabili e gli allievi non italofoni partecipano a questi incontri, ma non è possibile in quelle occasioni accertare il loro livello di apprendimento, la loro percezione del rischio o le abilità acquisite nel fronteggiare le situazioni di emergenza. Si è reso necessario un approccio

diverso all'acquisizione delle informazioni sulla sicurezza, pertanto si è realizzato un percorso che li ha coinvolti attraverso **attività laboratoriali ed esperienziali del rischio** e delle **misure di prevenzione e protezione**, l'attivazione di **performance guidate** e **simulazioni di emergenza**, con metodologia di total physical response sul territorio, attraverso il dialogo sulle paure e sulle emozioni, con il racconto della propria esperienza di fronte ai pericoli, con lo sperimentare anche l'errore L'ottica è quella che le azioni di ogni persona sono guidate dalla sua conoscenza, intesa nell'accezione più ampia di "sapere" e che, anche le fasce più deboli, se fornite degli strumenti adeguati, possano mettere in atto corretti comportamenti per la salvaguardia propria e degli altri, non necessariamente affiancati da una figura adulta di riferimento, di assistenza, di guida, di mediazione, con lo scopo di raggiungere quell'**autonomia personale e sociale** che sta alla base di ogni percorso per migliorare la qualità della vita.

Il punto di forza del progetto sta, oltre che nella rimozione delle barriere architettoniche, anche nella costruzione di un **lavoro trasversale per classi aperte**: il *Glossario illustrato della sicurezza*, il glossario che si basa sull'idea che ogni persona posseda delle risorse da mettere in gioco in una comunità educante che punta sulla collaborazione. È un percorso che richiede un buon livello di **cooperazione tra singoli e gruppi** che si occupano di aspetti diversi in ambiti esperienziali vicini ai propri interessi e percorsi. La regia è unica, ma aperta al contributo propositivo di tutti gli attori di questo lavoro, che, come un puzzle, necessita di essere formato pezzo per pezzo, ma che giunge ad essere realizzato con il contributo delle parti che in tempi diversi "collocano le loro tesserine al posto giusto". Il lavoro è incrementabile a livello quantitativo e può essere ampliato negli anni con l'introduzione di nuove conoscenze (altri segnali stradali nei locali dell'Istituto, per i prodotti chimici e i materiali di consumo, o nei laboratori ...) e con la formazione sulla sicurezza nell'ambiente domestico e in altre situazioni di emergenza come le calamità naturali, in particolare il terremoto che ha già profondamente colpito il nostro territorio sia a livello locale, nel non lontano 1976, che nazionale. L'ottica è e dovrà rimanere quella della prevenzione. La voglia di sentirsi sereni, di imparare, di essere aiutati degli allievi disabili, il loro desiderio e la loro forte, continua richiesta di partecipazione sono aspetti di forza non secondari del progetto.

Punti di debolezza, oltre al limite naturale dell'essere umano nel fronteggiare le più diverse forme di rischio e di emergenza nelle quali può incorrere, restano i tempi che devono necessariamente essere lunghi per garantire a chi presenta disabilità anche gravi o forti limiti linguistici di apprendere e di acquisire comportamenti adeguati e spesso la non adeguatezza delle risorse economiche per l'acquisizione degli strumenti per mettere in atto i laboratori e per far intervenire esperti del tema.

FINALITÀ, OBIETTIVI E SCELTE DI CONTENUTO

Finalità

La finalità principale del progetto è quella di sensibilizzare gli allievi certificati con PEI differenziato e gli studenti immigrati da poco sul tema della sicurezza, della prevenzione e della protezione e di **abbattere le barriere architettoniche individuate dall'analisi del rischio**, laddove per barriera si intende anche il pericolo nel quale, a causa della propria disabilità, può incorrere lo studente. Non secondariamente il progetto promuove anche la **collaborazione** tra i diversi attori della Scuola nell'ottica di costruire insieme un **ausilio fruibile dagli utenti**, ma anche **trasferibile** in futuro ad altri contesti, come le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado già presenti **nella rete per l'antidispersione**, di cui la scuola è capofila e le realtà in cui operano i giovani disabili sul territorio, perseguendo un'idea più ampia di **inclusione sociale** e di miglioramento della **qualità della vita**.

Il progetto offre inoltre agli allievi la possibilità di incrementare le proprie **abilità linguistiche** e di ampliare il proprio bagaglio lessicale nelle lingue L2 e L3.

Destinatari

Gli allievi disabili con piano didattico differenziato, gli alunni stranieri che non conoscono la lingua italiana, gli studenti delle classi seconde dell'IPSC.

Fasi di esecuzione

Le fasi di esecuzione del progetto sono esposte nel dettaglio nella descrizione del percorso e risultano:

FASE 1: Valutazione del rischio e individuazione delle misure di prevenzione e protezione e dei soggetti preposti alla loro attuazione;

FASE 2: Presentazione e ricerca dei segnali di emergenza e di sicurezza nei locali della Scuola, stradali, nei prodotti chimici e alimentari, nei materiali di consumo;

FASE 3: Costruzione di esperienze dirette e simulate per l'apprendimento di comportamenti da mettere in atto in caso di emergenza e nelle situazioni di pericolo;

FASE 4: Costruzione del *Glossario illustrato della sicurezza*.

Obiettivi specifici

Nell'ambito del progetto più ampio che la Scuola attua in termini di formazione sul tema della sicurezza dal 2009, è previsto come primo obiettivo:

1. elaborare delle **schede per la valutazione del rischio** e l'**individuazione delle misure di prevenzione e protezione** per i **disabili** e dei **soggetti preposti alla loro attuazione** (si veda l'allegato **Tabelle di valutazione del rischio**) che consentono ai docenti, in particolare di sostegno, al Dirigente Scolastico e al Responsabile della Servizio di Prevenzione e Protezione, di riflettere sul tema e di suggerire azioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Nel paragrafo successivo viene dato ampio spazio alla specificazione delle azioni messe in atto in questi ultimi due anni; in particolare nel 2010. Dopo l'analisi delle schede dei disabili, si sono fissati tre obiettivi specifici in termini di risultati misurabili negli allievi:

2. imparare a **decodificare** la segnaletica sulla sicurezza e sull'emergenza e a **codificare** gli elementi per la comprensione immediata della stessa;
3. acquisire le **competenze per affrontare alcune situazioni di emergenza**, attraverso la consapevolezza delle cause che originano il rischio per la propria sicurezza, il consolidamento dell'autostima nelle capacità di superare le situazioni pericolose e nel controllare le fonti di rischio, il controllo dell'ansia con la presa di coscienza dell'esistenza nell'ambiente scolastico di un'organizzazione che si occupa della protezione e dell'incolumità di tutti;
4. migliorare le **competenze educative** di collaborazione e quelle **cognitive trasversali**, relative all'**autonomia operativa** e all'utilizzo di procedure, modelli, strutture.

Sono inoltre obiettivi didattici del progetto, secondari rispetto al tema della sicurezza, ma importanti per la crescita degli allievi:

5. acquisire **competenze nel campo delle tecnologie**, utilizzando in modo corretto la **fotocamera digitale** per la creazione di immagini e consolidando le **competenze di base nella gestione dei file** e nell'utilizzo di programmi per una elaborazione elementare delle immagini;
6. acquisire **competenze linguistiche** nella lingua inglese, tedesca e francese.

Esplicitazione degli obiettivi perseguiti dal progetto (distinti per fasi e tempi) e delle azioni messe in campo per raggiungerli

FASE 1: Valutazione del rischio e individuazione delle misure di prevenzione e protezione e dei soggetti preposti alla loro attuazione		Tempi: in orario curricolare e riunione del Dipartimento Area Disabili nei mesi di settembre-novembre
OBIETTIVI	Descrizione sintetica delle azioni o degli interventi integranti i PEI previsti dalle fasi esecutive del progetto	
Obiettivo n°1 Elaborare delle schede per la valutazione del rischio e individuare le misure di prevenzione e protezione per i disabili e dei soggetti preposti alla loro attuazione	Osservazione diretta del comportamento degli allievi, raccolta di informazioni dalla documentazione, dal personale educativo, dalla famiglia, analisi dei luoghi maggiormente frequentati dagli studenti, compilazione delle schede per la valutazione dei rischi (Tabelle di valutazione sintetica del rischio)	
SCELTA DEL CONTENUTO		
La valutazione del rischio negli ambienti scolastici e nel territorio circostante la Scuola		

FASE 2: Presentazione dei segnali di emergenza e di sicurezza		Tempi: in orario curricolare mesi di gennaio-febbraio
OBIETTIVI	Descrizione sintetica delle azioni o degli interventi integranti i PEI previsti dalle fasi esecutive del progetto	
Obiettivo n°2	Attraverso l'informazione su alcuni segnali, individuati in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione della Scuola - RSPP, gli studenti vengono informati sulle tematiche dell'educazione alla sicurezza con lezioni individuali, di gruppo ed azioni di ricerca ed individuazione della segnaletica nei locali della Scuola e negli ambienti circostanti. Questo obiettivo rientra tra quelli previsti nei singoli PEI per l'asse della autonomia sociale	
Obiettivo n°5	Gli studenti utilizzano, con l'assistenza dei docenti di sostegno, la fotocamera digitale, effettuano le foto a Scuola e sul territorio circostante; ciò favorisce non solo l'acquisizione di competenze nell'asse degli apprendimenti disciplinari relativi alle tecnologie informatiche, ma migliora anche le abilità afferenti all'asse relazionale, fa crescere l'autostima, in quanto gli studenti disabili si sentono più vicini ai loro coetanei che fanno sempre più uso di strumenti multimediali nella vita quotidiana. Alcuni allievi imparano a scaricare le immagini e a gestirle, elaborandole con software disponibili a scuola e salvandole in apposite cartelle	
SCELTA DEL CONTENUTO		
I segnali di emergenza e di sicurezza nei locali della Scuola, stradali, nei materiali di consumo, nei prodotti chimici e alimentari		

FASE 3: Costruzione di esperienze dirette e simulate per l'apprendimento di comportamenti da mettere in atto in caso di emergenza e nelle situazioni di pericolo		Tempi: in orario curricolare mesi di marzo-maggio
OBIETTIVI		Descrizione sintetica delle azioni o degli interventi integranti i PEI previsti dalle fasi esecutive del progetto
Obiettivo n°3 Acquisire le competenze per affrontare alcune situazioni di emergenza, attraverso la consapevolezza delle cause che originano il rischio per la propria sicurezza, consolidare l'autostima nelle capacità di superare le situazioni pericolose e di riconoscere le fonti di rischio, controllare l'ansia con la presa di coscienza dell'esistenza nell'ambiente scolastico di un'organizzazione che si occupa della protezione e dell'incolumità di tutti		Anche questo obiettivo promuove abilità dell'asse dell'autonomia attraverso le prove di evacuazione, le performance guidate, le simulazioni di situazione in aula e nel territorio circostante, nei laboratori e negli ambienti aziendali, in cui si svolgono esperienze di alternanza scuola-lavoro. In particolare si mette in atto il laboratorio di esperienza che risulta dettagliato nell'allegato Laboratorio esperienziale . L'obiettivo migliora anche abilità dell'asse affettivo-relazionale e dell'asse senso-motorio e quindi gli interventi adottati vanno ad integrare il PEI di ciascun allievo
Obiettivo n°5 Acquisire competenze nel campo delle tecnologie, utilizzando in modo corretto la fotocamera digitale per la creazione di immagini e consolidando le competenze di base nella gestione dei file e nell'utilizzo di programmi per elaborazione elementare delle immagini		Gli stessi descritti nella fase precedente
SCELTA DEL CONTENUTO		
L'organizzazione della sicurezza nella Scuola, la situazione di emergenza dovuta al propagarsi di un incendio, l'attraversamento pedonale, i rischi e le misure di protezione nelle attività scolastiche, nei laboratori, in azienda e a casa		

FASE 4: Costruzione del Glossario illustrato della sicurezza		Tempi: in orario curricolare nel mese di maggio
OBIETTIVI	Descrizione sintetica delle azioni o degli interventi integranti i PEI previsti dalle fasi esecutive del progetto	
Obiettivo n°3 e n°4 Prendere coscienza dell'esistenza nell'ambiente scolastico di un'organizzazione che si occupa della protezione e dell'incolumità di tutti; migliorare le competenze educative di collaborazione e quelle cognitive trasversali relative all'autonomia operativa e all'utilizzo di procedure, modelli, strutture	Questi obiettivi mirano a incrementare abilità dell'asse affettivo-relazionale attraverso l'implementazione di strategie di apprendimento cooperativo e di role playing. Le competenze cognitive trasversali si potenziano attraverso la costruzione del sapere mediante la metodologia del puzzle, incrementando il senso di responsabilità e il rispetto dei ritmi del lavoro	
Obiettivo n° 6 Acquisire competenze linguistiche nella lingua inglese, tedesca e francese	Lo svolgimento in classe di lezioni in L2 e L3 per ampliare il vocabolario incrementano la competenza linguistica degli allievi e supportano il raggiungimento degli obiettivi disciplinari fissati nei PEI	
SCELTA DEL CONTENUTO		
Traduzione dei nomi dei segnali individuati e delle misure di prevenzione e protezione nella lingua inglese, francese, tedesca; realizzazione dell'organigramma per la sicurezza		

Tempi di attuazione

I tempi di attuazione sono specificati nelle tabelle sopra esposte in modo generale; si è scelto di non riportare nel dettaglio le ore perché c'è un monte ore diverso a seconda dei soggetti coinvolti. Gli allievi presentano infatti situazioni eterogenee: vi sono studenti con disabilità con differente grado di gravità, studenti stranieri, studenti disabili e stranieri, compagni di classe e alunni dell'Istituto e pertanto ciascuno ha preso parte al lavoro con tempi e modalità personalizzati, portando un contributo individuale perché differenti sono i percorsi di vita e scolastici di ognuno.

Durata del progetto: pluriennale

Data di inizio: da novembre 2009

Data di conclusione: in corso

RIFERIMENTI TEORICI E FORMAZIONE DEI DOCENTI

Il principale punto di riferimento per i docenti del Dipartimento Area Disabili è il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione della Scuola, prof. Livio Manfrin, il quale ha fornito agli insegnanti di sostegno la sua collaborazione e il materiale da cui attingere per individuare il punto di partenza da cui iniziare a sviluppare il lavoro sulla sicurezza per i disabili. In Bibliografia si riportano indicazioni sui testi utilizzati.

Il personale, dal 2009, è stato formato attraverso la frequenza di diversi **corsi di aggiornamento**:

- corso di Primo Soccorso per addetti al Servizio di Primo Soccorso, a cura del dott. Pio De Angelis, medico competente dell'I.S.I.S. di Spilimbergo rivolto ai docenti e al personale ATA;
- corso di Rianimazione con Defibrillatore (BLS) promosso dall'USP di Pordenone;
- corso sulla Sicurezza D.Lgs. 81/08 per Addetti Antincendio, curato da personale esperto;
- corso Antincendio, promosso dall'Istituto comprensivo di Porcia, **con cui l'I.S.I.S. è in rete.**

Sono stati nominati gli addetti all'emergenza con compiti specifici e si sono formate le seguenti squadre:

- addetti all'emergenza, individuando i ruoli di coordinamento, il personale ATA ai centralini, i responsabili dei centri di raccolta esterni;
- di primo soccorso;
- antincendio.

Un ambiente sicuro per i disabili è un ambiente sicuro per tutti.

PERCORSO

La pianificazione del percorso prevede la realizzazione di quattro fasi di lavoro, di ciascuna sono riportati i passi più significativi, gli aspetti più originali, il clima di lavoro.

FASE 1: Valutazione del rischio e individuazione delle misure di prevenzione e protezione e dei soggetti preposti alla loro attuazione

Il lavoro di valutazione del rischio e individuazione delle misure di prevenzione e protezione e dei soggetti preposti alla loro attuazione inizia nel 2009 e prosegue nel 2010 sia per l'aggiornamento delle schede di ciascun allievo sia per la compilazione di quelle relative ai nuovi iscritti (in allegato **Tabelle di valutazione sintetica del rischio**). A novembre, in un'apposita riunione del Dipartimento Area Disabili, il prof. Livio Manfrin, responsabile del SPP della Scuola, il Dirigente Scolastico e i docenti di sostegno analizzano i risultati e cercano soluzioni. Il lavoro è ritenuto utile da tutti in quanto non mero espletamento di formalità tecnico-burocratiche legate alla gestione della sicurezza, ma consente agli insegnanti stessi di **riflettere sul rischio** e la sua **prevenzione**.

L'analisi su ciascun allievo disabile viene condotta dal docente di sostegno che, proprio perché figura di riferimento, è in grado di osservare lo studente con disabilità direttamente non solo in classe ma anche negli altri locali della Scuola. L'insegnante può chiedere informazioni anche agli educatori se presenti e alla famiglia; famiglia ed educatori possono fornire indicazioni importanti perché vedono il comportamento dell'allievo anche fuori dall'ambiente scolastico.

Una volta raccolte tutte le osservazioni, il docente compila la scheda relativa al proprio alunno e la consegna al Coordinatore del Dipartimento. Ecco un esempio di valutazione:

Tabella Valutazione sintetica dei rischi nelle attività degli allievi
Integrazioni al DPS: Tabella 1.2.A (p.21)

Individuazione del rischio	Probabilità (P)	Magnitudo (M)	Indice di rischio (I)
1) Ferimento da rottura di provette (R:) taglio			

Misure di prevenzione e protezione:

- 1) Assistenza durante l'attività di laboratorio (3)

Tabella Valutazione sintetica dei rischi nelle emergenze

Individuazione del rischio	Probabilità (P)	Magnitudo (M)	Indice di rischio (I)
1) Lentezza nei movimenti (R:) Difficoltà a raggiungere il luogo sicuro			

Misure di prevenzione e protezione:

- 1) Formazione al raggiungimento dei luoghi sicuri (3, 9); accompagnamento nelle emergenze (3, 5, 6)

I numeri tra parentesi indicano i soggetti preposti all'attuazione delle misure di protezione e prevenzione come descritto nella scheda

Soggetti preposti all'attuazione degli interventi:

DS (1); DSGA (2); insegnanti di sostegno (3); collaboratori scolastici (4); insegnanti curricolari (5); addetti all'emergenza (6); addetti al primo soccorso (7); educatori (8); RSPP (9); genitore o tutore (10).

Dalla valutazione è possibile, in collaborazione con il RSPP, pensare a delle **azioni per ridurre e/o eliminare i rischi**.

I rischi individuati e un esempio di buona riuscita

Nell'Istituto si presenta il caso di un disabile motorio che utilizza una carrozzina e che necessita di aiuto per l'accesso ai servizi igienici. Dalla scheda di valutazione del rischio risulta che ci sono degli impedimenti per uscire dalla scuola a causa dei tappeti posti fuori dalle porte e che ci sono delle fonti di pericolo per l'incolumità dell'allievo e del personale che lo assiste nell'accesso ai servizi.

Dall'analisi si **mettono in atto** le seguenti **azioni**:

- rimozione dei tappeti posti all'uscita;

- **collaborazione con l'Ente locale** di riferimento per trovare la soluzione per **migliorare l'accesso ai servizi**.

Il risultato di questa cooperazione porta a individuare un nuovo servizio igienico più ampio che la Scuola rende disponibile ad uso personale dello studente; dall'Ente vengono assegnati due operatori domiciliari che utilizzano il sollevatore fornito dall'ASL e vengono a Scuola ogni giorno alle 10.10 (se vi sono impegni pomeridiani anche alle 12.40).

L'esperienza dimostra che la **costruzione di sinergie** tra figure diverse può risolvere situazioni che si presentano anche molto difficili.

Altri rischi individuati per gli allievi e risolti sono: la possibile caduta degli occhiali in situazione di emergenza, per cui si prevede l'utilizzo di un cordino portaocchiali; la presenza di cavi di computer in aula sostegno, che sono stati fatti porre in condizione di sicurezza dal tecnico.

Le **aree di maggior rischio** riguardano il movimento pedonale in aree trafficate da veicoli (R: 9) e le difficoltà di gestire le situazioni di emergenza (R: 6). Pertanto su questi temi si è sviluppata l'attività laboratoriale della terza fase del presente lavoro.

Altre situazioni che sono emerse sono ancora in corso di valutazione.

FASE 2: Presentazione dei segnali di emergenza e di sicurezza

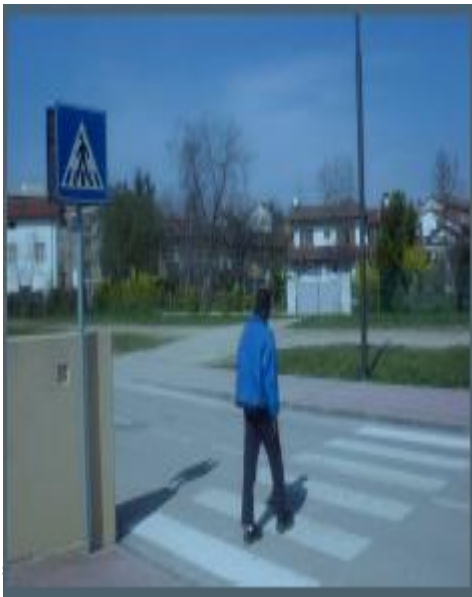
In seguito alla riunione di Dipartimento del mese di novembre, il RSPP, dott. Manfrin, ha incontrato il coordinatore del sostegno e una docente di sostegno dell'IPSC per valutare come organizzare il lavoro sul tema della sicurezza per l'anno scolastico corrente. Per una questione di tempi, per favorire un adeguato apprendimento, ma anche per permettere di riuscire a realizzare il Glossario con le traduzioni nelle lingue europee ed extraeuropee entro il termine dell'anno, si è dovuta operare una scelta di contenuto.



Foto di un segnale nel cortile della scuola

Il dott. Manfrin ha proposto di iniziare con la presentazione dei **segnali di emergenza-sicurezza**, distinguendoli in tre aree: segnali nei locali della scuola, segnali stradali, segnali sui prodotti chimici, nei materiali di consumo, nei prodotti alimentari. Il gruppo si è trovato d'accordo sulla necessità, all'interno di queste aree, di circoscrivere il campo, individuando per primi quei segnali che sono più frequenti e che si trovano o nella scuola o nel territorio vicino.

Gli allievi hanno imparato a decodificarli attraverso un'azione sul campo: infatti, accompagnati dai docenti, sono andati alla ricerca dei segnali e li hanno fotografati.



Questa fase del lavoro è molto importante perché permette agli studenti di non ragionare solo in astratto, ma di **acquisire**, dopo la fase di discriminazione, il **concetto concreto** che si vuole trasmettere. Alcuni allievi hanno costruito sul quaderno delle schede con disegni fatti a mano e clip art che riproducono i segnali, approfondendo ulteriormente il tema. Per altri, laddove la competenza linguistica è scarsa, si è ritenuto utile adottare la tecnica del total physical response per verificare il corretto apprendimento.

FASE 3: Costruzione di esperienze dirette e simulate per l'apprendimento di comportamenti da mettere in atto in caso di emergenza e nelle situazioni di rischio

Dalla collaborazione con il RSPP, si è scelto anche di individuare alcune **fonti di rischio** nelle aule della Scuola, nei laboratori, in Azienda. Per ogni rischio sono state pensate le misure di prevenzione e di protezione.

Per le aule le misure riguardano:

- il taglio con le forbici;
- l'incollaggio con colle istantanee;
- lo spostamento di pesi.

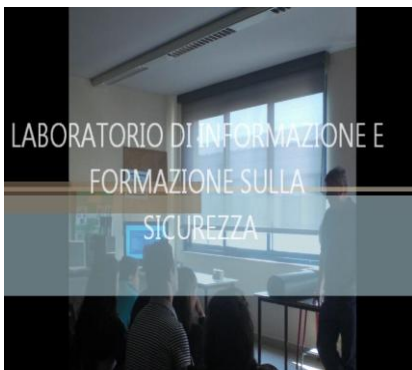
Per i laboratori e l'Azienda:

- l'afferrare oggetti come provette e in generale con materiale che si può facilmente rompere;
- l'utilizzo di prodotti irritanti;
- la cottura;
- l'utilizzo del gas.

Per ognuna di queste attività si sono messe in atto **simulazioni** in aula o in Azienda; gli allievi si sono divertiti ad assumere i diversi ruoli proposti, hanno provato ad agire mettendo in campo azioni, che in alcuni casi, si sono dimostrate sbagliate e che quindi sono state corrette. Ciò ha

permesso a ciascuno di **rendersi consapevole delle fonti di rischio**; alcune delle quali erano sicuramente già note, altre invece, per quanto ai docenti potessero sembrare scontate, non erano state percepite dagli alunni e dunque hanno incrementato il sapere cimentandosi con la simulazione di alcune situazioni al fine di rafforzare l'acquisizione degli apprendimenti.

L'esperienza ha permesso anche agli allievi di confrontarsi con altri docenti ed altri studenti, di sentirsi partecipi in modo attivo in azioni che possono definirsi di **autopromozione**. I risultati ottenuti, anche con la tecnica del total physical response, laddove la disabilità è più grave, sono gli esiti dell'**osservazione diretta** della **performance degli studenti**, **documentata** dalle **immagini digitali** che sono state raccolte per essere inserite nel Glossario.



fermo immagine iniziale del video elaborato durante il laboratorio

Come già evidenziato sopra, la valutazione del rischio ha messo in evidenza rischi maggiori in due ambiti precisi: l'attraversamento pedonale e le difficoltà a gestire le situazioni di emergenza. Per questo si è ritenuto utile attivare una formazione supplementare per i disabili e gli allievi giunti da poco in Italia.

Il laboratorio esperienziale messo in atto, della durata di circa due ore, ha come principali obiettivi proprio quelli di:

1. assicurare gli allievi sulla presenza ed efficienza nell'ambiente scolastico di una **organizzazione che si occupa della protezione e incolumità di tutti**;
2. rendere consapevoli gli studenti delle cause che originano il rischio per la sicurezza;
3. consolidare l'**autostima** di ciascuno sulla capacità di superare le situazioni pericolose e nel controllare le fonti di rischio.



i materiali per il laboratorio

Il laboratorio ha permesso di verificare, attraverso l'utilizzo di materiali e oggetti appropriati, le cause che originano il rischio e le modalità del suo controllo. Questo strumento didattico viene descritto nel dettaglio nell'allegato **Il Laboratorio esperienziale**. La collaborazione da parte del RSPP è stata ottima per gli spunti di didattica innovativa che ha saputo trasmettere.

FASE 4: Costruzione del *Glossario illustrato della sicurezza*



La fase conclusiva del progetto, che prevede la collaborazione del docente referente per l'intercultura e degli insegnanti di lingua straniera, ha come obiettivo la costruzione di un *Glossario illustrato della sicurezza*.

I termini individuati sono tradotti in sette lingue: inglese, francese e tedesco (perché insegnate nell'Istituto), spagnolo, serbo, albanese, bisca (per la presenza di allievi di lingua materna).

Il lavoro è trasversale, si tratta di un **work in progress** in quanto c'è la possibilità di ampliare quanto prodotto con la traduzione in arabo, che nel presente anno non è stata realizzata perché la studentessa "traduttrice" era impegnata negli esami di qualifica.

I passi per la realizzazione del glossario sono i seguenti:

- costituzione della **classe aperta** attraverso l'individuazione di docenti che si rendono disponibili ad attivare lezioni per l'ampliamento del bagaglio lessicale in lingua straniera sul tema della sicurezza, nelle classi in cui sono presenti allievi con PEI differenziato;
- scelta dei traduttori, ovvero allievi di origine straniera con competenze linguistiche adeguate nella lingua materna, che frequentano la classe aperta e si rendono disponibili a consegnare la traduzione dei termini entro la scadenza fissata;
- scelta delle **immagini digitali scattate dagli allievi che documentano le attività** precedentemente svolte nelle fasi 2 e 3;
- costruzione dell'immagine dell'organigramma;
- **elaborazione grafica e stampa del Glossario in 200 copie** (collaborazione esterna);
- consegna del glossario agli allievi disabili e stranieri.

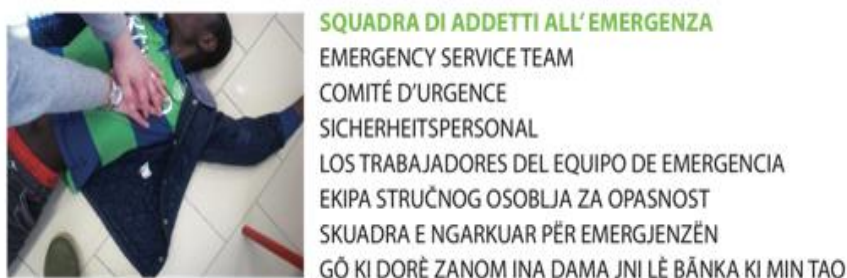
Il Glossario dà seguito al progetto dell'anno precedente, che aveva come tema, composto da immagini disegnate a mano dagli allievi disabili, rappresentanti oggetti dell'ambiente e dell'arredo scolastico, tradotto in otto lingue: *Il Glossario illustrato della scuola* è stato presentato come progetto integrante il piano educativo individualizzato di un'allieva di prima e ha vinto il secondo premio del concorso "Le Chiavi di Scuola 2010", promosso dalla FISH.

Anche quest'anno si punta a trasmettere l'idea che attraverso la collaborazione tutti possono

contribuire nella realizzazione di un ausilio per la scuola; questo accresce l'autostima di ciascuno e rende partecipi della vita scolastica.

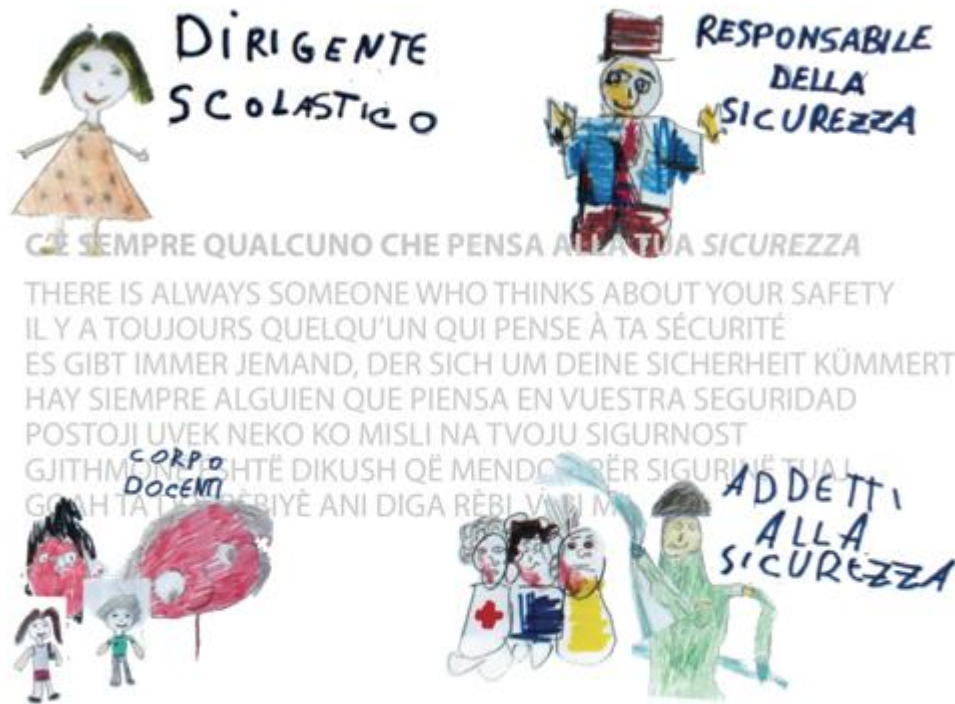
La costruzione avviene come per un puzzle; ci sono dei tempi entro i quali va concluso e pertanto gli allievi sanno che devono completare la loro parte entro una certa scadenza; rimangono però liberi di decidere quando venire nella classe aperta a svolgere il lavoro, a documentarlo con le immagini, a effettuare le traduzioni. Nelle classi in cui viene fatta la traduzione in L2 e L3, l'attività favorisce l'inclusione del disabile perché permette non solo di acquisire **abilità linguistiche** dentro il contesto della classe, ma di vedere il proprio lavoro divenire un valido strumento di apprendimento per i compagni. Per questo anche la costruzione del Glossario risulta un'originale attività di autopromozione: **l'allievo disabile promuove se stesso** perché dimostra di essere in grado di apportare un **contributo attivo per gli altri** in un'attività che nasce per incrementare la **formazione e l'autoconsapevolezza**.

Nell'ottica del work in progress, il Glossario che, oltre ad essere uno **strumento** snello e di facile consultazione reperibile a Scuola, è visibile, nella versione multimediale, sul sito dell'Istituto all'indirizzo http://www.isspilimbergo.it/documenti/glossario_sicurezza/index.html, risulta **utile ai docenti** di lingua inglese che, subito dopo l'incontro sulla sicurezza che il prof. Manfrin tiene all'inizio di ogni anno alle classi prime, lo possono utilizzare per l'ampliamento del bagaglio lessicale (Vocabulary: in the case of emergency). Questa attività è iniziata già quest'anno nelle classi 2bp e 2ap dell'IPSC con le traduzioni in inglese, francese e tedesco.



Un altro aspetto interessante è stato quello di trovare un modo per far capire a tutti gli allievi che nella scuola

è stato predisposto un **organigramma della sicurezza**. La diapositiva generica con la mappa dell'organigramma e le etichette nominali (che sono utilizzate negli incontri sulla sicurezza per le classi prime) è risultata troppo astratta. L'obiettivo invece è quello di rassicurare gli allievi sulla presenza nell'Istituto di persone che hanno compiti specifici, per questo gli allievi hanno simulato prima le squadre di emergenza, antincendio e di primo soccorso, poi hanno eseguito con dei disegni a mano libera la rappresentazione dell'organigramma della Scuola.



l'organigramma visto dagli allievi

Questo momento dell'esperienza ha avuto esiti positivi sul clima di lavoro, perché nel gioco di simulazione dei ruoli, gli **studenti hanno imparato divertendosi**; l'attività ha permesso anche ai docenti di conoscersi meglio e di incrementare i rapporti di collaborazione.

Nel laboratorio descritto nella fase 3 e allegato come strumento didattico, attraverso le immagini che correavano sul display televisivo, questi disegni si sono trasformati nelle fotografie del Dirigente, dei docenti, del personale ATA, del medico competente e gli allievi hanno avuto modo di riconoscere i visi delle varie figure che operano nella Scuola e dei quali hanno fiducia.

METODI DI INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO, RISORSE E STRUMENTI

Le metodologie didattiche

Le metodologie didattiche utilizzate sono state:

- l'**osservazione diretta**;
- il **total physical response** in cui gli allievi vengono posti al centro del processo di insegnamento, vengono motivati, protetti dagli insuccessi e guidati all'autorealizzazione. La

principale peculiarità di questo metodo sta nel collegare la lingua da apprendere con il movimento, le azioni, la fisicità degli studenti, che non vengono spinti alla produzione della lingua, ma esposti ad una serie di input linguistici che possono essere usati anche per la produzione. Questa tecnica si rivela utile perché permette di verificare mediante osservazione diretta il risultato dell'apprendimento, laddove sarebbe impossibile attraverso test che prevedano come prerequisiti le competenze linguistiche;

- il **role playing** o gioco di ruolo e la **simulazione** consistono nel riprodurre situazioni sociali e professionali tipiche dell'ambito o del tema che si intende trattare, lasciando ai soggetti un certo margine di libertà nella scelta dei comportamenti da assumere nell'agire il ruolo prestabilito. Questo metodo produce anche un *insight di gruppo*: il gruppo, attraverso l'agire insieme, accresce la propria consapevolezza sia sul modo in cui affronta la situazione oggetto di apprendimento, sia sulle dinamiche relazionali interne e sottese al gruppo, migliorando così le proprie capacità comunicative e d'interazione;
- il **modeling**, in cui è l'insegnante che funge da modello da imitare, bisogna far vedere qual è il modo giusto di comportarsi di fronte a determinate situazioni e richieste;
- il **laboratorio "esperienziale"**, che consente attraverso l'uso di materiali di diverso tipo, nell'ottica del vedo, tocco, sperimento, imparo, di incrementare le proprie competenze nell'affrontare le situazioni di emergenza;
- la **ricerca** degli oggetti dell'apprendimento nel contesto scolastico e territorio, che rende più motivante l'esperienza, perché meno statica, in quanto non prevede la figura del trasmittente e del ricevente, ma pone l'allievo come soggetto centrale che si deve attivare per portare a termine il proprio compito.

Risorse e strumenti

I docenti hanno funto principalmente da modelli e da supervisor delle attività e hanno guidato le performance degli studenti.

Nella prima fase si è rivelata essenziale la **collaborazione con il Dirigente scolastico e con il RSPP**, la figura di quest'ultimo è stata la guida anche per l'espletamento della seconda e terza fase. L'ultima fase invece si rende possibile grazie alla **collaborazione dei docenti di lingue e degli allievi stranieri**.

La pubblicazione del Glossario e la stampa in diverse copie richiede risorse sia per la realizzazione della veste grafica (che è stata curata dalla docente, prof.ssa Sandra Pivetta, esperta grafica che

l'anno scorso aveva nell'Istituto il ruolo di docente di sostegno e che ha scelto di continuare la collaborazione con la Scuola) che per la stampa. Le risorse per far fronte a questa spesa si sono trovate grazie ai contributi che la Provincia ha erogato in seguito alla presentazione del progetto per l'integrazione degli allievi con handicap.

L'Istituto dispone di **due aule sostegno**, ampie e spaziose, dotate di **computer** e **stampanti** e di **fotocamera digitale** che hanno consentito agli allievi di svolgere l'attività; sarà necessario acquistare il cavalletto per la macchina digitale per permettere agli allievi di scattare le fotografie in modo più accurato. Alcuni studenti, assistiti dai docenti di sostegno, hanno imparato a scaricare le immagini digitali in apposite cartelle, che sono state trasmesse alla docente responsabile della veste grafica del Glossario. L'allieva con disabilità motoria, assistita dalla Coordinatrice, ha curato la modifica di alcune immagini e ha collaborato con la docente sia nella trascrizione in lingua inglese dei termini del Glossario che nell'elaborazione del filmato, per la cui costruzione è stato utilizzato il **programma Windows Live Movie Maker**, che ha trasformato le foto e i video ripresi durante lo svolgimento del laboratorio. L'allieva, infatti, riesce ad utilizzare il computer in modo adeguato se si effettuano le **modifiche delle impostazioni al Centro Accessibilità** del pannello di controllo e si dota il pc di un **mouse senza fili**, che rende più agevoli i movimenti. La Coordinatrice, infatti, a novembre, ha partecipato ad Handimatica 2010 per trovare soluzioni tecnologiche che permettessero alla studentessa di **usare in modo efficace gli ausili informatici**; purtroppo, per motivi puramente economici, le aziende presenti alla manifestazione non producono tastiere protette per i portatili; tuttavia l'utilizzo di un portatile in classe è più agevole rispetto ad una postazione fissa, che occupa spazio nel banco, è spesso rumoroso e toglie la visuale. Per questo al momento l'unica soluzione proposta è la modifica delle impostazioni del Centro Accessibilità, che ha dato risultati positivi soprattutto nella **riduzione degli errori di battitura**, incrementando il senso di **autoefficacia** della studentessa, che prima si scoraggiava di fronte all'insuccesso.

VALUTAZIONE

Le fasi della valutazione sono cinque:

- la prima è quella già ampiamente descritta nella fase 1 del percorso e riguarda la valutazione delle fonti di rischio;
- la seconda di carattere generale cerca di monitorare il progetto e di verificarne i risultati e si avvale dell'uso di due schede, presenti nel circuito intranet dell'Istituto, che vengono compilate dal referente a metà e alla fine dell'anno: si tratta dei moduli MD7.3_02 Scheda

monitoraggio progetto POF in itinere e MD7.3_03 Riesame validazione progetto;

- la terza è la verifica che i docenti fanno attraverso l'osservazione diretta dei corretti comportamenti adottati dagli allievi nelle simulazioni delle situazioni di emergenza;



ogni allievo individua sul plastico la soluzione al problema posto dal RSPP

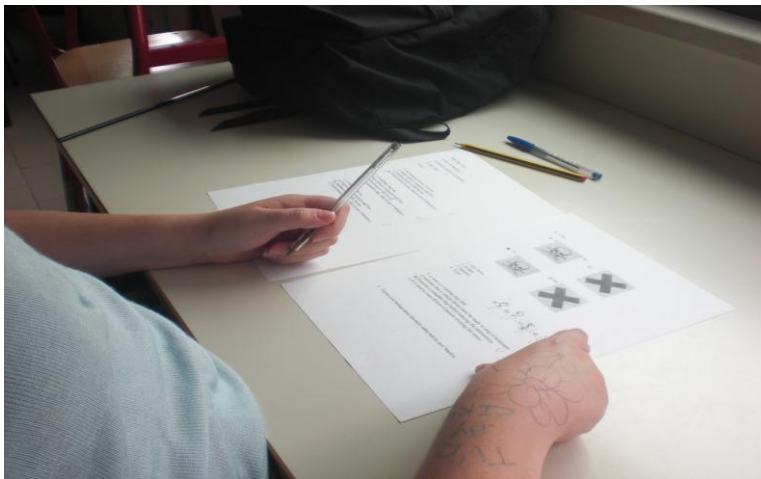


gli allievi vengono osservati dai docenti di sostegno durante la prova di evacuazione per verificare la messa in atto del comportamento adeguato



gli allievi dimostrano al docente di sostegno di aver appreso come si sposta un banco, simulando l'azione in modo corretto

- la quarta riguarda l'incremento delle abilità linguistiche, testate mediante la somministrazione di una verifica scritta;



un'allieva dell'IPSC effettua il test di inglese sul vocabulary: in the case of emergency

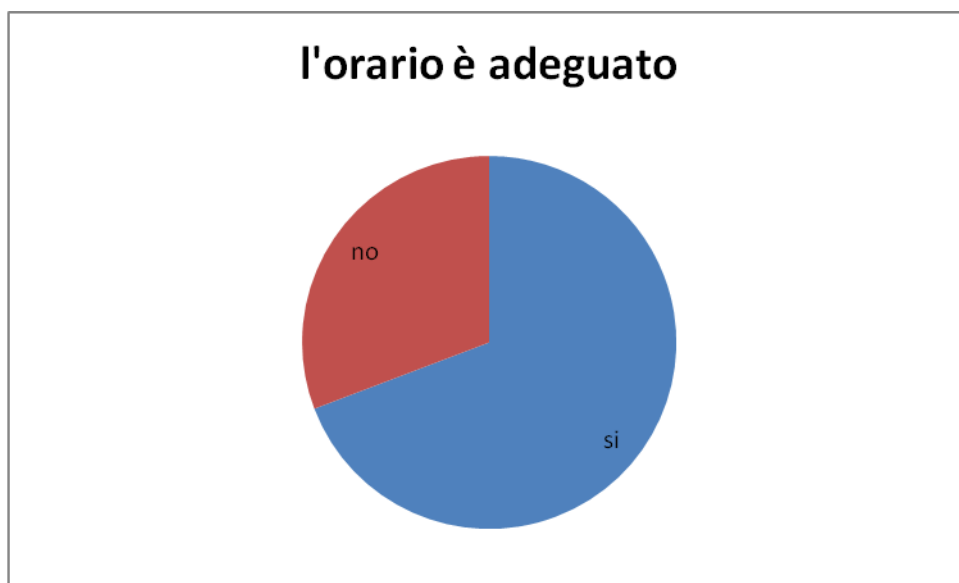
- la quinta è quella che verifica il livello di gradimento da parte degli studenti dell'attività proposta mediante la somministrazione del questionario di gradimento, un modulo che il Dipartimento ha sviluppato quest'anno sulla base del Questionario di gradimento degli studenti di cui la Scuola dispone per valutare i progetti, i corsi e i seminari che vengono proposti, adattando quest'ultimo alle esigenze di semplificazione e di chiarezza degli allievi con disabilità e di recente immigrazione.

RISULTATI E RICADUTA SUL RESTO DELLA DIDATTICA

Gli obiettivi iniziali sono stati raggiunti in modo soddisfacente; ci sono stati alcuni problemi solo nella traduzione in una lingua perché l'allieva non è riuscita a dare la sua disponibilità in quanto impegnata nella preparazione degli esami finali di qualifica. Il lavoro è stato valutato positivamente in quanto **ha raggiunto le finalità previste**; la scheda per la valutazione dei progetti assegna il punteggio massimo ai seguenti punti di forza: l'acquisizione di nuove competenze e il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei destinatari. Questa scheda di valutazione è stata consegnata alla funzione strumentale per il P.O.F..

Dai risultati sotto riportati, emerge che il laboratorio sulla sicurezza è un'esperienza che ha ottenuto un ampio gradimento, gli allievi che hanno trovato l'orario e i tempi non adeguati hanno motivato la scelta, affermando che avrebbero desiderato durasse di più.

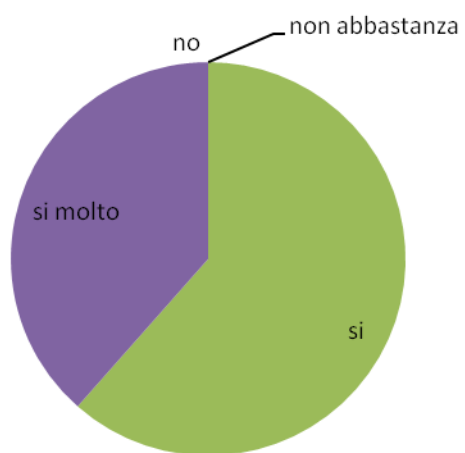
Vediamo nel dettaglio i risultati:

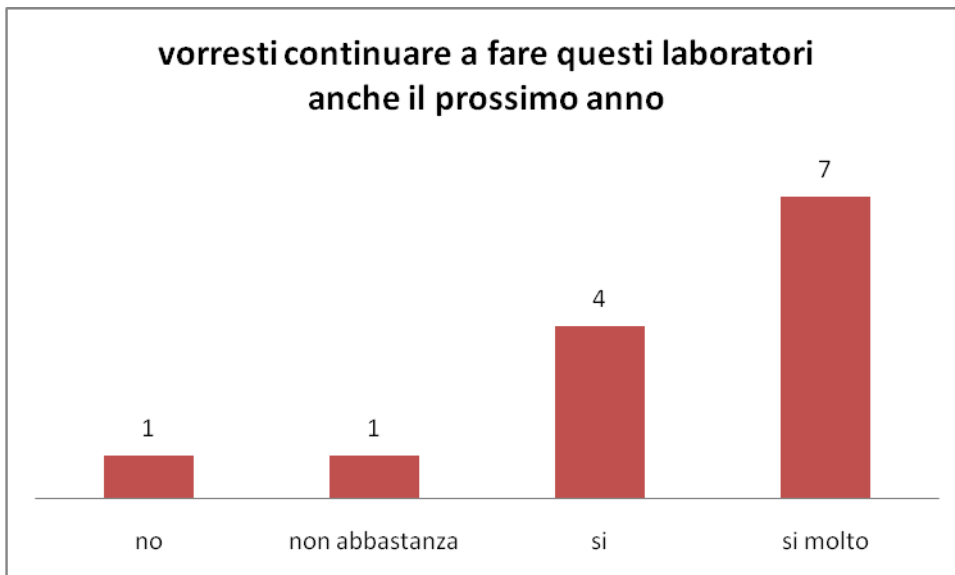
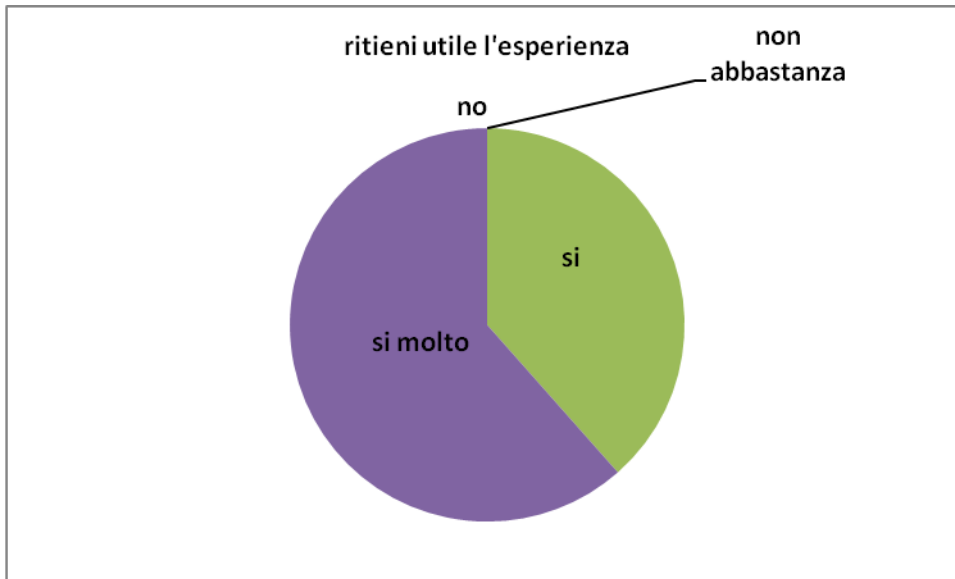


gli insegnanti hanno usato un linguaggio semplice e comprensibile



gli insegnanti sono stati disponibili nel rispondere





Di seguito si riportano i commenti contenuti nelle schede di gradimento.

Mi è piaciuto molto perché mi ha dato dei consigli utili sulla sicurezza e per questo ora quando ho finito di usare il gas lo chiudo e sto attento a non lasciare la padella sul fuoco!

Ho trovato l'esperienza interessante soprattutto perché quando vado in piazza a Maniago non mi ricordo mai di guardare se ci sono macchine quando decido di attraversare; ora starò più attenta!

Mi è piaciuto vedere come attraversare la strada senza essere messi sotto dalla macchina e mangiare le brioches... 😊

Mi è piaciuto abbastanza anche se l'argomento sulla sicurezza nella strada era già di mia conoscenza

Mi è molto piaciuto quando ci ha fatto vedere il fuoco

Non mi sono annoiato è stato interessante

È molto utile nella vita e imparare a come si riesce a sopravvivere stando fuori casa

Mi è piaciuto molto il modellino che rappresenta le varie situazioni di incendio possibili

Si è bene. Grazie

Condivisione dei materiali

La **collaborazione con la funzione strumentale della Scuola per le tecnologie informatiche** ha permesso la **condivisione dei materiali** attraverso la **pubblicazione** del Glossario (in versione multimediale) e del video sul laboratorio esperienziale **sul sito della Scuola**, ad accesso libero. I **volumetti** del *Glossario* sono stati **stampati e consegnati agli allievi** che hanno preso parte al Progetto, **ai docenti, agli educatori e ai collaboratori esterni**; saranno distribuiti anche ad altri soggetti che fanno parte della **rete antidispersione** e al **Centro diurno di Barbeano (PN)**, dove, da quest'anno, lavorano diversi ex-allievi disabili dell'Istituto, che hanno preso parte nel 2009 alla costruzione del *Glossario illustrato della scuola*.

STORIA E COLLABORATORI DELL'ESPERIENZA

L'idea della formazione sulla sicurezza per i disabili nasce nel 2009 così come quella di costruire validi ausili (i glossari) come strumento per la prima integrazione degli allievi stranieri giunti da poco in Italia, anche disabili. Il tema della **disabilità tra gli alunni stranieri** solo di recente risulta rilevante, perché è una **problematica emergente** e, a volte, difficile da individuare.

È un'esperienza nuova, perché solo biennale, pertanto incrementabile e migliorabile, resa possibile dalla stretta collaborazione con il RSPP dell'Istituto.

La collaborazione con la docente che cura la pubblicazione e con lo studio grafico locale per la stampa dura già da diversi anni.

APPENDICE 1

Il materiale prodotto è:

- il *Glossario illustrato sulla sicurezza*, un libricino snello di facile consultazione da consegnare agli allievi non italofoeni che giungono a scuola, reperibile a Scuola e visibile in versione multimediale sul sito dell'Istituto (di cui si allega la presentazione *Il Glossario illustrato della sicurezza.ppt*);
- il plastico e il cartellone con gli elementi legati al tema del fuoco, che rimangono a disposizione dell'aula per attività ulteriori con altri studenti il prossimo anno;
- la scheda di gradimento degli studenti sarà a breve inserita negli standard del Sostegno nel circuito Intranet della Scuola;
- il video che documenta il laboratorio "esperienziale" disponibile nel sito dell'Istituto all'indirizzo <http://www.isspilimbergo.it/progetti.html>, sezione Progetti dell'Istituto e visibile anche all'indirizzo <http://gold.indire.it/goldvideo2/watch2.php?v=LMPW8LOF>.

APPENDICE 2

Gli insegnanti coinvolti nell'esperienza sono:

- i docenti di sostegno Marica Cicuto, Maia Dasukidis, Fabio Farruggio, Vincenzo Gallucci, Lucio Guglielmin, Lara Lovisa, Daniela Pracek, Lidia Valle, Annalisa Zanolin
- il RSPP dell'Istituto prof. Livio Manfrin
- la docente Sandra Pivetta che ha curato la veste grafica del glossario
- le docenti di lingua Isa Brovedani, Francesca Benetazzo, Emanuela Dell'Osso
- i referenti per l'intercultura prof.sse Roberta Merisi e Nicoletta Comuzzi.

Hanno contribuito alla realizzazione del progetto gli educatori: Lucia Candolini, Mario Petrocelli, Rosanna Taboga, Marika Del Zotto.

Che cos'è un fuoco?

Domanda semplice. Risposta scontata.

Forse.

Il fuoco serve a riscaldare i nostri ambienti, serve a cuocere i cibi.

Però.

Il fuoco produce fumo.

Le pentole scottano.

Nel bosco un fuoco può sviluppare un incendio.

E allora dobbiamo imparare a tenere sotto controllo anche i "nostri amici più fidati".

Questo vale per tutti.

Ma vale ancor di più per le persone con disabilità.

I rischi quotidiani sono per le persone con disabilità "quotidiane barriere architettoniche": queste impediscono di fare qualcosa, quelle mettono a rischio la loro incolumità.

Imparare a muoversi consapevolmente a scuola, negli spazi urbani e in generale nell'ambiente circostante è la finalità di questo *Glossario Illustrato della sicurezza* e dell'incontro di informazione e formazione sulla sicurezza per gli allievi in situazione di disabilità presenti in Istituto organizzato quest'anno.

presentazione

dal volume *Il Glossario illustrato della sicurezza*, a cura del Dirigente Scolastico dott.ssa Lucia D'Andrea

BIBLIOGRAFIA

L.Vanti- G. Brunetti, *Guida per addetti all'emergenza, all'evacuazione e all'antincendio in azienda*, Vincenzi & C. Edizioni Didattiche Audiovisive, Verona 1996

Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, *Indicazioni per il soccorso alle persone disabili e per la gestione dell'emergenza*, Servizio Documentazione e Relazioni pubbliche, Roma 2004

Circolare n. 4 del 1 marzo 2002, *Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili*

Guida per addetti al primo soccorso in azienda, Vincenzi Audiovisivi, Verona 1996

SITOGRAFIA

http://www.edscuola.it/archivio/handicap/la_sicurezza_delle_persone_disabili.html

www.psicoemergenza.it/new/approfondimenti/handicap.html

<http://www.vigilfuoco.it/aspx/page.aspx?IdPage=364>

[http://www.superabile.it/web/it/CANALI TEMATICI/Senza Barriere/Spazi ed Edifici/Spazi ed edifici privati/info-2042940194.html](http://www.superabile.it/web/it/CANALI_TEMATICI/Senza_Barriere/Spazi_ed_Edifici/Spazi_ed_edifici_privati/info-2042940194.html)

<http://www.handylex.org/stato/d240796.shtml>

[http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/0D78BF49-8227-45BA-854F-064DE686809A/0/20080409 Dlgs 81.pdf](http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/0D78BF49-8227-45BA-854F-064DE686809A/0/20080409_Dlgs_81.pdf)